



digitalizzazione di Paolo di Mauro

REAME DI NAPOLI

Senza volerlo, abbiamo reso un piacevole servizio agli amici di Cava, riportando la settimana scorsa quella macchietta che Nino Taranto avrebbe dovuto cantare sul palcoscenico del Mercadante proprio quella sera e che il Corriere di Napoli aveva offerto quale gustosa primizia ai suoi lettori.

Per noi la pubblicazione aveva un significato particolare ed il nostro "Jim" che si diverte spesso a... macchiette sulle nostre colonne fu il primo a farcelo rilevare. Ma venne un po' che il male cominciò a diventare generale: qui, dovunque son "loro" al potere, i macchiettisti sorgono come funghi e, non per innata disposizione, ma per tanta sovraffondanza di materiale ridicolo che si finisce per rideare un po' tutti. Sempre causticamente spassoso il nostro "Jim".

Tornando a Nino Taranto, quel poveretto si è visto arrivare dietro le quinte un illustre messo di S. E. il grande duchile con la "preghiera" (così l'hanno definita) di non portare sulla scena quella macchietta che voi ora tutti conoscete, altrimenti.... Fingevate allora il povero Nino Taranto stretto tra il desiderio di non darsi vinto di fronte a tale atteggiamento del "Sandoco di Piedigrotta", e la preoccupazione di mandare a monte lo spettacolo con il derivate danno per sé e per le maestranze. Alla fine fece il d. Abbondio e il prepotente ebbe ragione....

Ora, amici cavesi, potrete vedere dove vi pare la compagnia di Nino Taranto, in qualsivoglia Teatro del "Reame di Napoli" che va da Forcella a Posillipo, da Benevento a Salerno, da Pagani a (partrop-

po anche a) Cava, ma quella macchietta non la udrete mai! Ora, diciamo, Vi par bello? E' possibile che un amministratore abbia a poter pensare alle riviste mentre i problemi da risolvere sono tanti urgenti? E poi si va a far l'occhio feroco alla "stampa" che ha il torto di veder le cose e dire a chi non le può o non vuol vedere!

Insomma non ci facciano più ridere: C'è quel foglio d'ordine diventato peggiore del più straordinario dei giornaletti di Provincia e si dimostra sempre pronto a portare insulse critiche ed improperi di ogni genere contro questo "contro quello (mentre non lo pensa né questo né quello)" e specialmente contro il Governo che nel preparare la riforma elettorale non ne vuol sa-

perere di tirare in salvo la nascetta smarrita degli speculatori dell'idea monarchica, e poi si sentono pronzeccati dalla sfottò e tentare di rengere come credono di poter fare. Ed anche ai nostri piccoli "d. Rodrigo" che per aver conquistato un Comune credono di aver toccato l'Everest e che spesso hanno mostrato di essere insoddisfatti dei rilievi della stampa, ricordiamo che al potere non ci sono affatto loro, che il "Reame di Napoli" e di poche decine di Km quadrati e che in particolare non loro a farci ridere o a provocare la critica che noi sappiamo come si fa mentre di amministrare, loro, hanno bisogno di imparare l'abici (oltre, s'intende, l'educazione civile e democratica). Jim

UITA ELETTORALE DI 50 ANNI FA

VIVA L'ON DE MARINIS! — La notizia che il prof. De Marinis è ormai deputato ha invaso tutta Cava.

Don Vincenzo Accarino e il fratello Luigi hanno portato, ricevendola chiusa da chi, la notizia che egli arriverà a Cava, proveniente da Salerno, ove ha avuto un incontro tempestoso col Prefetto, alle 4 pomeridiane.

I Capi Partito Francesco Falcone, Antonio Cesaro, il fabbro "Piett'acaro" e l'eremita di S. Martino hanno fatto incetta di tutti i lampioncini e li hanno distribuiti senza risparmio perché facciano da decorazione luminosa ai balconi durante la serata che dovrà essere veramente d'eccezione e di gran giubile.

Da S. Lucia, Roccaforte Demarina, sin dalle tredici è arrivata una rappresentanza di autentici "Luciani", ammirati uno più dell'altro.

Non c'è da confondersi sono i Baldi, i Lamberti di Valtellina, sono i Lamberti dell'Ambrone, non manca un gruppo di Rispoli e di Sorrentino dissidenti e li cappiglia' av. Ernesto Lambiase, che nella mattinata ha tenuto nella piazza principale della frazione un tumultuoso comizio, in dispero il comizio, il Delegato di P. S. don Carlini Avalanche aveva dato al Delegato della frazione:

Don Elvino Lambiase durante la "parlata" se ne venuto fuori con degli evviva che stavano suscitando il panico.

Il Taitanista della frazione, battagliero come sanno essere battagliero i luciani hanno inscenato una autentica gazzarra.

Don Carino Lambiase, avvertito da una « palombella » s'è precipitato

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

Cronache Metelliane

ANNO 1° — N. 15
Domenica 12 Ottobre 1952
Una copia L. 20

Le PROMESSE DI BOEMONDO

Ricordate Boemondo
Ricordate il Rodomone...
Che ci certame elettorale
Prometteva a mezzo mondo
il Bengodi monarca...le

A sentir la sua oratoria
A sentir la sua illusoria
l'elettorale - o ce gran pacchial-
potza darsi alla baldoria
ed al dazio una pacchaccia

...
(Col potere di Lamponne
col potere del "Solone")
poter fare - oh che bellezza
con sua gran soddisfazione,
ed el dazio una gatzezza.

Ogni impresa in tutt'asprezza
Ogni impresa in gran groverza
scompariva in un momento
diventava leggerezza
col suo magico intervento.

DECORO

Sarebbe opportuno che la nostra Amministrazione Comunale, onde maggior decoro alla Casa Comunale, raccolga in esso e maniera degna i cimeli storici e d'arte della nostra città.

Ben degnamente, per esempio,

nel salone potrebbe trovar posto il

diploma in bianco della Regina Giovanna unitamente agli oggetti pro-

venienti dai ritrovamenti archeologici di Pregiate, ed ancora nello

atrio potrebbe collocarsi il cippo marmoreo di S. Lucia (che giace

di su d'una spesso a tutte le in-

giurie del tempo ed ancor più a

quelle degli... uomini) e coi pur

il vaso oleario che è sullo spiazzo della Chiesa di S. Cesario ritrovato

in prossimità della Villa di Quinto

Cecilio Metellio.

...
Ecco che il "solachiaino" del-

la Annunziata trova un emulo per-

ché un "menestrello" un certo "pi-

siello" dal balconino della posta

(ora Circolo dei Cacciatori) si met-

te a far dell'oratorio politica.

Ma l'avv. Ernesto Lambiase, il do-

doz. Gaetano Sorrentino e l'avv.

Francesco Aunori, ad evitare che i

festeggiamenti assumano un tono

burlesco, ghermisanone dalle spalle

"piesselio" e di peso lo trasferis-

ci ai piedi della ripida e stretta

scogliera.

Tutti si volgono verso il Corso.

Dai Pianesi scende una baradra-

giata su di un carretto trascinato

da un enorme "ciuccio" a rotelle:

nella barà v'è Taitan in effige.

Già dalle tre una folla imprese-

gnante è già al prezzo di Casa S. S.

Stasio è già al Ponte in attesa della ver-

ta. Alcuni "patuti" sono alla

svolta della "Tengana" per avvi-

stare in precedenza l'arrivo della

carozza dell'Onorevole.

Si formano alcuni gruppi che

vanno commentando la lotta dei

giorni scorsi. Incredibile ma vero

ad attendere De Marinis v'è anche

don Aniello Salasano che, guarda,

è convertito alla nuova idea e vu-

ole abbracciare il figlio di Cava por-

to sugli studi da tutta la popola-

zione.

"Stu riputato, non c'è che di

"ce 'vo' bu' nene da fa m'pazzi"

Lo scultore Alfonso Balzico e d.

Andrea Vozzi stanno sottobraccio

confusa tra la folla e si compaccio-

no del godimento popolare.

"Ciccio 'a surrella" ha composto

versi d'occasione che si iniziano-

no così:

"Stu riputato, non c'è che di

"ce 'vo' bu' nene da fa m'pazzi"

Lo popolo ripete a gran voce

...
tina una funzione Religiosa

per gli adulti e una per i fanciulli.

Nel pomeriggio vi saranno

tre adunanze specializzate:

per gli uomini e giovani.

La sera in Chiesa a conclusio-

ne della S. Missione vi sarà

la funzione Eucaristica.

Si prevede imponente la ve-

glia notturna, per soli uomini,

nella notte tra sabato 25 e do-

menga 26 corr. m.

E' stato già predisposto un congruo nu-

mero di Confessori.

Saranno interessanti alcune

proiezioni a colori di carattere

religioso, che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

sarà una solenne funzione di

uffragio al Cimitero.

Cava Catolica, che vanta no-

bili antiche tradizioni religiose,

che saranno proiet-

te in Piazza Duomo. A con-

clusione della S. Missione vi

<

RITORNA LA CACCIA AI COLOMBI A CAVA

CAVESI CHE CI FANNO ONORE

Importanza di questa manifestazione

Gi piace riportare quanto "La Voce di Salerno" nel suo numero ultimo sotto il titolo "Ritorna la Caccia ai colombi a Cava" scrive su questa importante manifestazione venatoria, rara se non unica in Italia e che trova riscontro solo in qualche altra che si svolge in alcune località dei Pirennei.

Una tradizione, fra le numerose che caratterizzano Cava, è la passione che i cittadini e gli abitanti della incantevole conca Metelliana nutrono per i colombi. Da tempo immemorabile, i graziosi pennuti grazie alle cure sollecite dei cittadini e di turisti hanno allietato la nostra Piazza del Duomo portandovi una nota di colore e di gioia. Ma la guerra con tutte le cose brutte che ci portò, spazia via i colombi e la piazza rimase senza la sua nota caratteristica. Nell'immediato dopoguerra il comm. Gaetano Avigliano, sempre all'avanguardia nel movimento di rinascita della nostra città, volle il ritorno dei colombi e i cittadini cavesi lo seguirono con la costituzione di un Comitato sotto il patrocinio del Circolo Cacciatori per la raccolta dei fondi da aggiungersi a quelli stanziati dal Comune, che anche con la nuova amministrazione continua a stanziare.

Ma i bisogni dei colombi aumentano con l'aumentare del loro numero che ha superato il migliaio, per cui ogni anno nella prima domenica si celebra la Giornata del Colombo, in cui i colombi... vanno a caccia dei cittadini, come qualcuno ha giustamente affermato, aiutati da gentili farfalle che si prestano efficacemente alla bisogna.

Contemporaneamente nella prima domenica di ottobre si celebra la inaugurazione della famosa Caccia ai colombi, giorno in cui sono i cittadini a far la caccia ai colombi selvatici, a titolo ricreativo.

A questo scopo servono le esili torri che si notano specialmente da chi arrivando da Napoli volge lo sguardo a sinistra sulla salita di Camerelle: quando la linea sale in una magnifica conca con molte cime di campagna intorno. La caccia di colombi selvatici, alla quale erano appassionati i cavesi di molti anni fa che organizzavano le famose ottoobrate nei giovedì di ottobre che a Cava erano considerati giorni festivi, pare sia stata introdotta dai Longobardi (il più antico ricordo storico si nota in una pergamena del 909 dell'Archivio storico della Abbazia di Cava). Poiché in occasione di un recente documentario varie polemiche, sorsero per questa pratica che alcuni circoscrizioni definivano rimasuglio barbaro credendo che le pietre venissero usate per colpire i colombi, diamo brevemente alcuni cenni sull'effettuazione della singolare caccia.

Nei principali valichi della valle vengono tese delle ali reti e delle torri che sorgono sulle colline antistanti, vengono lanciate delle pietre bagnate nel latte di cale, appena vengono avvistate all'ingresso della valle le compagnie di colombi selvatici che trasmanano verso le zone calde dell'Africa. Le pietre vengono lanciate con particolari accorgimenti in modo da precedere e indirizzare le compagnie di colombi. I coloni seguono il bianco sasso credendo che sia il loro capo e scendono nella valle, donde proseguendo per

passare il valico, trovano l'industria. Esperti lasciano cadere al momento giusto le alti reti sotto le quali vengono a trovarsi imprigionati i colombi. Questa caccia, che però non è più praticata ampiamente come un tempo e non è più abbondante per vari motivi, fra cui il diverso percorso seguito da numerosi volatili, origina una certa riduzione letteraria e una particolare giurisprudenza, dando luogo in passato a una quantità di litigi. Si dice che fossero proprio gli avvocati di Cava a organizzare dietro le quinte il famoso gioco per avere abbondante lavoro nel periodo invernale e non soltanto lavoro....

Come si è detto più innanzitutto il famoso gioco è in declino. I cavesi sono stati distratti verso altre attività e il tempo non permette loro di dedicarsi con la stessa frequenza dei loro avi alle famose ottoobrate. Don Antonino Orlina, una esilarante figura del piccolo mondo cavae, è il direttore dei giochi, che quest'anno sono stati concentrati ad Arco, Borrillo e Campiello e cioè alle spalle del Castello e nelle immediate vicinanze della lussureggiante Pineta La Serra, e mai ha saputo distaccarsi dai cari luoghi che gli ridestanti tanti e tanti ricordi specialmente ai tanti amici che con lui divisero gioie, amarezze e lazzzi della incertezza e difficoltà caccia.

Appassionato di questo gioco è anche Don Enrico Salsa-

no, attuale Assessore al Comune, il quale assieme al popolare Don Antonio, va iniettando al recalcitrante giovane Pierino Durante la passione per la caccia ai colombi. Lo scorso anno Don Pierino se la sognò assorbito dal suo viaggio di nozze ma que'anno, i due gli hanno promesso una buona dose di scarpeazioni in caso di assenza. E il buon Pierino, lasciò l'ufficio e i suoi colleghi nei giù li ha seguiti più per partecipare, così susurrando maligni, alle inciuciate "mangiate" a base non di colombi, che quelli furbi - capitò il gioco - o se vanno per altri più sicuri lidi o non si lasciano acciappare ma di insalate di pomodori che per imparare, se ancora ve ne fosse bisogno, la difficile arte di tentare di galleggiare i colombi. Nella prossima settimana anche noi andremo a passare una giornata a ridosso della verde Pineta per assistere alle battute della caccia e per informarci i lettori. Potremo oltre tutto constatare con nostri occhi se è vero che nel pomeriggio per i colombi vi è via libera perché i partitari vedono doppio, lanciando le pietre in opposte direzioni o lasciando cadere le reti quando i volatili già sono passati e si trovano al sicuro nel golfo di Salerno. Vogliamo solo sperare che il buon Don Antonio Orlina perdoni la nostra impertinenza e ci accolga con il suo solito sorriso e la sua schietta versatilità.

Il buon giorno si vede dal mattino, vorremmo aggiungere dal pessimo mattino. Così è stata per la nostra compagnie che sul terreno della volitiva Puteolana ha subito la prima sanguinosa sconfitta. Questo risultato dovrebbe preoccupare e se-

riamente i dirigenti cavesi che, a nostro avviso, sono andati incontro al Campionato di IV Serie con cuore veramente leggero. Si corre ai ripari perché si è ancora in tempo. E' questo che la massa sportiva richiede!!!

Puteolana-Cavese 3-0

Prima grave sconfitta della Cavese

Il buon giorno si vede dal mattino, vorremmo aggiungere dal pessimo mattino. Così è stata per la nostra compagnie che sul terreno della volitiva Puteolana ha subito la prima sanguinosa sconfitta. Questo risultato dovrebbe preoccupare e se-

riamente i dirigenti cavesi che,

a nostro avviso, sono andati incontro al Campionato di IV Serie con cuore veramente leggero. Si corre ai ripari perché si è ancora in tempo. E' questo che la massa sportiva richiede!!!

ALLARME

Ad onta della presenza di due case di salute, Via Corrida-Biagio, posta nell'ambito del centro cittadino si presenta come un vasto deposito di immondizie.

A chi spetta provvedere? a parte la poca e nulla doverosa di chi avrebbe il dovere di non ignorare questo, grave, gravissimo inconveniente!! Intervenga l'Assessore alla Igienia, intervenga l'Assessore al Corso Pubblico, insomma si faccia in modo che non rimanga compromessa la buona nome di Cava centro turistico e di villeggiatura.

Auguri vivissimi per il loro monastico agli amici Sigra. Francesco Cheli da Filippi, sig. Francesco Pagliara, avv. Francesco Pagliari di Vietri, sig. Francesco Gravagnuolo, avvocato Francesco Coppola del Credito Commerciale Tirrenico, comune Francesco Coppola, Marchese Francesco Siciliano di Rende, avv. Francesco D'Amico, cav. Francesco Ponticelli, signor Francesco di Mauro, signor Francesco Passaro, signor Francesco Senatore, Comendatore Franco Gravagnuolo, signor Francesco Maiorino.

Preferite i prodotti della nota fabbrica di CONSERUE ALIMENTARI

ANNIBALE PANCRAZIO

Il vero Giornale dei ragazzi? L'unico moralmente sano?

"Il Vittorioso"

Un archeologo I Matteo Della Corte

I vecchi amano ricordare, ed io ricordo questa volta che dei nostri piccoli di fanciulli tra le ultime classi elementari e le prime ginnasiali ne sa qualche cosa la ringhiera di ferro che costeggia gli scalini del nostro Duomo di Cava.

In realtà erano tre i campi in cui si svilgeva la vita dei nostri ingenui divertimenti: il piazzale di S. Francesco ove dominava Mariano Guariglia, celebre innamorato di aquilone; la villa comunale detta allora comuneamente "boschetto" sotto la signoria di Arturo de Bertolini che dirigeva le maratone intorno alle ellissi fiorite della villa stessa; ed in terzo luogo la ringhiera del Vescovado ove i più timidi e insignificanti fra noi si esercitavano agli scivoloni. Io appartenevo a quest'ultima categoria: e poiché la mia famiglia abitava in un villaggio, dal quale «sceendevo» ogni mattina assiduamente ad onorare la nostra amatissima Cava con la profonda cultura classica e con sopperite interessantissime nel campo della pompeiana logia.

Egli è veramente un nostro illustre concittadino, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo dei dotti, italiani e stranieri, per la profonda ed estesa conoscenza della vita romana al tempo dell'Impero, desunta da uno studio analitico

e sintetico delle arti e delle costume pompeiane. E se è vero, come dice Goethe, che la Natura per scrare ai tardi neppoi la immagine di una città antica, la copri con un lenzuolo di cenere e lapillo, forse nessuno come Matteo, ed in ben 45 anni di segnalata attività, a svuto la fortuna e l'abilità di sollevarne dei lembi per erudirci appieno nella vita pubblica e privata di quei cittadini.

Egli li conosceva per uno quasi come amici: ne legge

molte iscrizioni e particolarmente sui graffiti i commenti ai fatti del giorno, gli amori, le passioni, le aspirazioni, le lotti, i desideri, le malignanze, le scommesse, le punzecchiature, le proposte e perfino i pettegolezzi, vivificando così quello che è freddo studio accademico dell'archeologia coi rapporti della vita moderna.

E tutto ciò senza posa dovrà, senza pesantezza da archivista, ma bonariamente, tranquillamente, non senza qualche sorrisetto e strizzatino di occhio quando è opportuno sgusciare su qualche licenziosa salazzata di un cittadino perduto e sornione di due anni fa.

Mi pare di vederlo nella sua

casella nel salubrio pompeiano, tutta circondata di verde, accanto alla sua ottima signora, tra un volume polveroso e ponderoso e la mensa ospitale che è lieto di offrire ai suoi vecchi compagni di scuola. In quel giardino che è tanta parte della sua vita, perché da lui piantato in area da lui bonificata, tutto è pace ed armonia:

e Matteo può abbandonarsi, mentre trillano gli uccelli, ai suoi sugni di arte antica, esibendosi formata una bella competenza anche in materia di arti figurative per la valutazione di affreschi, statue e vari

la passione che nutriva di fronte alla città sepolta, sentì il bisogno di dedicarsi anche allo studio delle lettere; ed ottenuti questi seconda laurea diventava ben presto Ispettore e poi Direttore degli Scavi di Pompei.

Tutti i nostri amici hanno compreso che intendo alludere a Matteo della Corte, il quale ha tanto onorato e comunque assiduamente ad onorare la nostra amatissima Cava con la profonda cultura classica e con sopperite interessantissime nel campo della pompeiana logia.

Egli è veramente un nostro illustre concittadino, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo dei dotti, italiani e stranieri, per la profonda ed estesa conoscenza della vita romana al tempo dell'Impero, desunta da uno studio analitico

e sintetico delle arti e delle costume pompeiane. E se è vero, come dice Goethe, che la Natura per scrare ai tardi neppoi la immagine di una città antica, la copri con un lenzuolo di cenere e lapillo, forse nessuno come Matteo, ed in ben 45 anni di segnalata attività, a svuto la fortuna e l'abilità di sollevarne dei lembi per erudirci appieno nella vita pubblica e privata di quei cittadini.

Egli li conosceva per uno quasi come amici: ne legge molte iscrizioni e particolarmente sui graffiti i commenti ai fatti del giorno, gli amori, le passioni, le aspirazioni, le lotti, i desideri, le malignanze, le scommesse, le punzecchiature, le proposte e perfino i pettegolezzi, vivificando così quello che è freddo studio accademico dell'archeologia coi rapporti della vita moderna.

E tutto ciò senza posa dovrà, senza pesantezza da archivista, ma bonariamente, tranquillamente, non senza qualche sorrisetto e strizzatino di occhio quando è opportuno sgusciare su qualche licenziosa salazzata di un cittadino perduto e sornione di due anni fa.

Mi pare di vederlo nella sua casella nel salubrio pompeiano, tutta circondata di verde, accanto alla sua ottima signora, tra un volume polveroso e ponderoso e la mensa ospitale che è lieto di offrire ai suoi vecchi compagni di scuola. In quel giardino che è tanta parte della sua vita, perché da lui piantato in area da lui bonificata, tutto è pace ed armonia:

e Matteo può abbandonarsi, mentre trillano gli uccelli, ai suoi sugni di arte antica, esibendosi formata una bella competenza anche in materia di arti figurative per la valutazione di affreschi, statue e vari

generi di architettura.

Visitate Pompei con lui è una vera delizia dell'anima, mentre molte cose che si credevano perdute o erano male interpretate, hanno ricevuto nuova luce realistica sotto il suo esame ed il suo crisma. Egli possiede l'chiave per aprire tanti segni della vita pompeiana, giovanosi anche della padronanza delle principali lingue moderne imparate da se stesso con instancabile tenacia.

Al suo occhio scrutatore non sfugge alcun segreto, ma tutto si rianima come per un incantesimo: e Pompei acquista le sembianze di una città odiata della Campania, ove la gente brulica fra i traffici delle mercature e gli ozii dei facili arricchiti, o si attarda nei lenzuoli delle strade e del Circo o si apparta nelle ville più o meno sontuose per deliziarsi dei piaceri delle arti e delle lettere, o per abbandonare alle molli blandizie della vita.

È pure un uomo di tanto merito e valore non ha chiesto mai alcun riconoscimento della scienza ufficiale d'Italia nemmeno una libera docenza. Ma ciò non vuol dire nulla poiché la sua opera di circa mezzo secolo è conservata e consacrata nelle più rinomate Biblioteche ed Accademie d'Europa e d'America. Basterebbe soltanto che egli è un autorevole interprete e collaboratore per Pompei del Corpus Inscriptionum Latinarum (Volume IV) iniziato a Berlino dal Mommsen e continuato per la parte pompeiana dallo Zangmeister e dal Man. Per tutto questo come per la sua innata bontà noi vogliamo sinceramente del bene e seguirlo a chiamarlo col dle nome di "Matteo" che malgrado l'argentea radura delle chiome - ci ricorda il paffuto e biondo ragazzo dalle rosoline - ed è simbolo di volontà di serenità e di fede.

FRANCESCO GALDI

Leggete e diffidete
Cronache
Metelliane

Estrazione del lotto
Sabato 11 ottobre 1952

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| Bari | 14 | 59 | 56 | 1 | 79 |
| Cagliari | 82 | 50 | 12 | 17 | 2 |
| Firenze | 69 | 63 | 65 | 50 | 7 |
| Genova | 50 | 19 | 70 | 55 | 29 |
| Milano | 46 | 45 | 44 | 29 | 52 |
| Napoli | 57 | 72 | 80 | 26 | 17 |
| Palermo | 41 | 49 | 16 | 15 | 83 |
| Roma | 49 | 77 | 62 | 15 | 65 |
| Torino | 60 | 49 | 10 | 55 | 73 |
| Venezia | 84 | 86 | 50 | 61 | 56 |

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Solerno n. 73 del 3-7-52

Direttore responsabile:

Marco di Mauro

Conduttore:

Roberto Virtuoso

Tipografia Enrico Di Mauro - Cava

Pasta Ferro Pasta di Ferro

questo è lo slogan che impone i prodotti della industria locale su tutti i mercati